

Dc, efficientismo e clientele

Chissà se a Carli piace anche il Buracchio Andrea?

un Buracchio in più o in meno non è cosa di poco conto. E' l'on. Gaspari, che è un esperto e famoso tessitore di reti clientelari, non molla il Buracchio. Muore il padre, che reggeva la USL di Chieti e vuole che la erediti il figlio. Non si fida di altri. Il giovane ha 22 anni, è totalmente inesperto, ma è fedele, come tutta la sua famiglia. Risponderà alle lettere di Gaspari, eseguirà le indicazioni relative a ricoveri, concorsi, assunzioni, avanzamenti, trasferimenti, ecc. (Sono tremila i dipendenti della USL e 120 i miliardi che vi si amministrano annualmente). Ed il sindaco che è un dipendente della USL vuole anch'egli il Buracchio giovane e gioca le sue carte nel Consiglio comunale violando leggi e regolamenti.

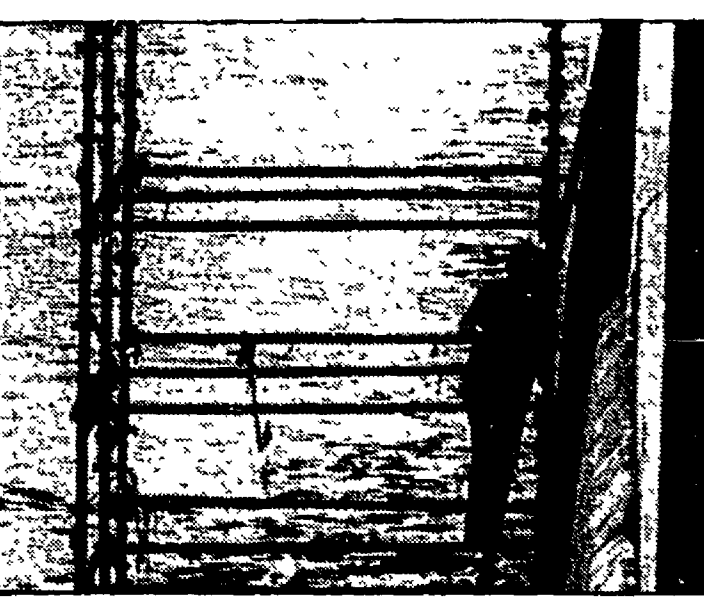
Comitato regionale di controllo (per conto di chi?) che dichiara eletto presidente della USL Buracchio (16 voti) e non D'Amore (24 voti). Misteri della democrazia? No, il comitato di controllo (per conto di chi?) ha sentenziato che per l'elezione a presidente della USL non occorre la maggioranza assoluta, e siccome nella prima votazione il bambino Buracchio aveva ottenuto 18 voti su 40, deve considerarsi nulla la votazione di ballottaggio. Piccole vicende di provincia, si dirà. Cosa c'entra tutto questo con l'efficienza del Gorla che piace ad Agnelli ed a Carli e non solo a Merloni? C'entra e come c'entra? Per due motivi? Il moderno partito della DC racimola in Abruzzo il 48% dei voti grazie a tanti Buracchio, ma tutto questo costa molti miliardi agli Italiani. E c'è qualcuno che giustamente pensa che se l'Italia avesse qualche Buracchio in meno, potrebbe avere anche meno gente in cassa integrazione.

Oggi parleremo del giovane Andrea Buracchio, erede al trono della USL di Chieti. Molti lettori a questo punto si stupiranno di questa scelta, nel momento in cui tanti temi di politica internazionale e nazionale meriterebbero un commento. Noi invece parleremo di Buracchio la cui storia è stata raccontata a puntate dal nostro Montali su queste colonne. E chiarirò le ragioni di questa decisione. Ieri, nel nostro editoriale, abbiamo rilevato come gli obiettivi di rinnovamento della DC, che vuole darsi un volto manageriale, produttivo, efficientista, «risanatore» delle pubbliche finanze, «restauratore» della buona amministrazione e chi più ne ha più ne metta, come quegli obiettivi — dicevamo — contrastino con l'esigenza di alimentare il corpo pacifichermico del partito dello scudo crociato.

I grandi centri della speculazione e della corruzione con il clientelismo di provincia. Sindona e Carboni, ma anche i piccoli r.s.s di Chieti e di Salerno e di centri minori. Anzi, proprio questi piccoli r.s.s sono punti nodali del sistema di potere. I Buracchio sono anelli preziosi e vanno difesi, così quel che costi. I parlamentari meridionali della DC possiedono grandi archivi capaci di contenere 50-100 mila pratiche che corrispondono a nomi di «beneficiari». Ho visto personalmente uno di questi archivi. Se aprì una delle migliaia di cartelle ci trovai lettere con le richieste più varie ed incredibili e risposte precise ed evasive ma sempre puntuali. Le pratiche trattano di tutto: impleghi, concorsi (per uscire o primario), trasferimenti (anche da un penitenziario all'altro), ricoveri in ospedale, case di riposo o asili per orfani, libertà provvisoria per imputati dei più diversi reati, prestiti bancari, avalli di cambiali, prestazioni per forniture ad ospedali, carceri, mense, ecc., licenze di tutte le specie e per ogni uso, piccoli e grandi appalti, ecc. In questo quadro

Annullata la prima sentenza, i magistrati inglesi riprendono le indagini

Le ultime ore di Roberto Calvi



LONDRA — Una perizia sul ponte dei Frati Neri dove fu trovato il corpo di Roberto Calvi

Crolla la tesi del suicidio. Ecco come lo hanno ucciso. La perizia di Fornari e la versione di un teste coincidono: fu strangolato su una barca

Una fondamentale chiave di lettura di tutto ciò che è accaduto è stata pubblicata da tutti i giornali inglesi. Uno sconosciuto, per ben sei volte, aveva chiamato lo studio di Napley da Cannes, con pagamento ad impedimenti di parlare. La scena della morte del capo dell'Ambrosiano strangolato su una barca in mezzo al fiume, a questo punto non è più una divinenza giornalistica o pura e semplice immaginazione. E' proprio così che ha «raccontata» la morte di Roberto Calvi — con tutti i se e i ma del caso — il prof. Antonio Fornari, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia in una sua perizia. La perizia, come si sa, è già stata consegnata ai giudici milanesi che indagano sulla morte di Roberto Calvi, e sul «brodo» di Londra, nella notte tra il 17 e il 18 giugno 1982, il giorno di Calvi. Sono proprio i giudici inglesi ad aver deciso, ora, di riaprire le indagini, dopo il primo sommario verdetto di suicidio. La morte di Calvi, senza dubbio, è uno dei punti nodali di tutta la vicenda Ambrosiano-P2-Gelli. Spiegare e capire quella morte significa, in realtà, avere in ma-

un gruppo di italiani ai quali ho consegnato barca e furgone. Nel pomeriggio continuò il racconto di Derek — c'era un italiano distinto che parlava un pessimo inglese. Tutti ci recai, più tardi, in un appartamento dietro i grandi magazzini Harrod, nel centro di Londra e io ebbi un buon compenso. Il giorno dopo, sono andato a ritirare la lancia e il furgone. L'amico italiano mi ha detto che la barca non c'era più perché l'avevano affondata. Nel furgone ho invece trovato l'ancora con una fune di color arancione uguale a quella che è stata utilizzata per ammannettare quell'italiano. Due giorni dopo — continuava il racconto di Derek — ho visto sui giornali la foto di Calvi: era l'uomo distinto che avevo visto col gruppo degli italiani. Allora, preso dalla paura, sono scappato nel Sud della Francia. Da quel momento, invece, il teste è sparito. Sir Napley, comunque, ha registrato tutte le telefonate che sono già state consegnate ai giudici. Il racconto di questo italiano perseguitato coincide, in molti punti, con gli elementi sottintesi nella perizia del prof. Fornari. Il professore — come si ricorderà — ha rilevato, sulla base di una perizia dei pantaloni di Calvi, una larga macchia di 33 centimetri per ventinque; una macchia di olio e morchia, come se il presidente dell'Ambrosiano fosse stato seduto sul fondo di una barca a motore tenuta, prima di essere appesa, sotto alla incastellatura metallica eretta sulla sponda dei Tamigi. Altro punto di grande interesse sottolineato dal direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia, riguarda le lesioni del presunto suicida. Dice Fornari: «Calvi, secondo gli esperti inglesi, è morto per soffocamento. La lancia di metallo infilata nella testa dopo avere infilato la testa nel capio. Quindi, si sarebbe lanciato nel vuoto precipitando per circa un metro». Ebbene — continua Fornari — se il teste fosse davvero andato in quel modo, sul corpo di Calvi dovrebbero essere perfettissime lacerazioni muscolari e vascolari. Non solo: avrebbero dovuto esservi anche lesioni midollari e la lussazione di alcune vertebre cervicali. Invece, nulla di nulla: queste lesioni non c'erano sul corpo del presunto suicida.

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta del giudice Palermo

Traffico d'armi: un ex 007 del Sid tra i 5 arrestati

Si tratta dell'ex CC Massimo Pugliese - Il suo nome figurerebbe negli elenchi P2 - Indagini su un'azienda che commercia con gli Usa

ROMA — Hanno un nome tutte e cinque le persone coinvolte nel traffico armi-droga arrestate su ordine del giudice istruttore di Trento Carlo Palermo. La Guardia di Finanza di Roma, che ha partecipato all'operazione insieme con i carabinieri, ha rintracciato la squadra polizia giudiziaria di Trento, ha fatto sapere che si tratta di Glauco Partel, 56 anni, ufficialmente consulente e mediatore di affari, arrestato a Roma; Ivan Gallesio, 34 anni, titolare di una società di turismo, catturato a Roma; Massimo Pugliese, 56 anni, ex ufficiale dei carabinieri, residente nella capitale ma ammantato a Milano. Questi tre si aggiungono a Carlo Bertinotti, preso a Pozzonia, e a Vincenzo Giovannelli, arrestato a Olbia, i cui nomi erano trapelati nei giorni scorsi.

corrente dell'operazione del collega trentino, si è lasciato scappare una battuta: «Forse Palermo ha fatto un passo più lungo della gamba. Stavolta ha messo le mani su gente che scotta». Un commento come un altro, che non varrebbe la pena di riferire se dagli ultimi sviluppi romani dell'inchiesta non emergessero elementi inquietanti. Prendiamo il caso dell'ex ufficiale del CC Massimo Pugliese: viene presentato come uno dei più grossi esperti in elettronica e missilistica. L'ex colonnello sarebbe aggiornatissimo sui sistemi di puntamento. Il suo nome (a meno che non si tratti di un caso di omonimia) figura nelle liste della P2 fin dal 1971, tessera numero 1914, codice E 19 77. Ma Massimo Pugliese figurerebbe anche in altri luoghi della nostra storia, in qualità di «esperto» in un traffico d'armi con il quale aveva avuto a che fare il SIFAR. Pugliese che successivamente ha lavorato anche in altri luoghi della nostra storia, in qualità di «esperto» in un traffico d'armi con il quale aveva avuto a che fare il SIFAR. Pugliese che successivamente ha lavorato anche in altri luoghi della nostra storia, in qualità di «esperto» in un traffico d'armi con il quale aveva avuto a che fare il SIFAR.

ROMA — Le acque limacciose del Tamigi hanno toccato il massimo di piena, alle 22.58. Da quel momento in poi il fiume, lentamente, prende a decrescere. I periti gli esperti, i medici legali e gli stessi uomini della polizia, affermano che il momento cruciale è dalla mezzanotte in poi. L'ora della morte di Roberto Calvi, infatti, è stata fissata all'una, una e trenta. Dunque è a quell'ora che, verosimilmente, una lancia si stacca da un punto imprecisato del fiume. A bordo, ci sono almeno tre o quattro uomini e sul fondo, seduto, Roberto Calvi. Il capo dell'Ambrosiano è ormai caduto in una trappola e forse, rassegnato, non si ribella più, non reagisce. La lancia risale piano piano la corrente: è necessario non fare troppo rumore con il motore fuoribordo. Ancora pochi attimi e sulla barca avviene qualcosa di tragico e selvaggio: uno degli uomini con in mano una fune, passa un cappio intorno al collo del capo dell'Ambrosiano. Il cappio viene inserito dal basso verso l'alto e tenuto in tiro, in quella stessa posizione. Roberto Calvi si agita per pochi istanti e poi rimane immobile, soffo-

L'Etna, un vulcano «buono». E se diventasse «cattivo»?

Una ventina di giorni fa, precisamente l'11 marzo, il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto far proprio e trasmettere al Parlamento perché lo approvasse con procedura d'urgenza un disegno di legge che prevedeva la costituzione di un «Gruppo nazionale per la vulcanologia». C'era già il benestare del ministro del Tesoro, che aveva assicurato la copertura finanziaria (un miliardo per l'anno in corso). Ma quel misero miliardo dev'essere sembrato a qualcuno la spesa che avrebbe dato il colpo di grazia alle nostre dissestate finanze statali, e così la pratica è stata rimessa nel cassetto, in attesa di tempi migliori. Non staremo qui a recriminare sull'inopportunità di questo tipo di tagli, che alla fine si traducono in danni finanziari di gran lunga superiori alla falsa economia che si vorrebbe ottenere. Il «Gruppo nazionale per la difesa dal rischio vulcanico», insieme a quello già costituito per la difesa dai terremoti e quello — ancora di là da venire — per il dissesto idrogeologico avrebbe dovuto infatti contribuire a prevenire i danni delle calamità naturali che imperversano nel nostro paese, assolvendo un compito importantissimo: quello di promuovere ricerche sui vulcani, di assicurare il controllo strumentale dei vulcani, di seguire il fenomeno in caso di eruzioni e di offrire alla Protezione civile l'indispensabile supporto di conoscenze tecniche in caso di calamità.

che nella città di Catania — e per questo da sordi brontolli. L'indomani mattina una spaccatura si è aperta sulle pendici meridionali del vulcano, a più di 2000 metri di altezza, e il magma incandescente ha cominciato la sua marcia verso il basso. Il resto è cronaca di questi giorni. Il ministro per la Protezione civile, dopo il sopralluogo di rito, ha fatto le solite promesse da ministro, impegnandosi a raddoppiare al più presto la potenzialità della rete di sorveglianza e a promuovere la creazione di una seconda rete di sensori con terminali di controllo a Roma, che serva da campanello di allarme per la Protezione civile. Ma siamo sicuri che a Roma ci sarà qualcuno pronto a rispondere quando suonerà quel campanello? E lectio dubitatur, visto e considerato che nell'elenco telefonico della capitale il numero del ministero per la Protezione civile non esiste nemmeno (procurare per credere...).

Il ministro promette nuovi sistemi ma se accadesse il peggio non sapremo cosa fare Tra i «tagli» anche il miliardo per il «gruppo nazionale di vulcanologia» - E se si risvegliasse anche il Vesuvio?

I vulcani italiani si stanno svegliando. Nella notte di martedì 23 marzo, attività del Vesuvio sono state diffuse negli ultimi mesi da tutta la stampa nazionale. La visita effettuata nell'area dal ministro per la protezione civile nel mese di febbraio, piuttosto che rassicurare i 700 mila abitanti della zona vesuviana, ha consolidato in gran parte di essi la convinzione che qualcosa di grosso si sta preparando. A Pozzuoli è vistoso il sollevamento che interessa l'intera area urbana; fenomeni simili di piccola entità, ma avvertiti spesso dalla popolazione con boati, si susseguono con notevole frequenza. Il fenomeno non tende a decrescere e la popolazione, pur essendo abituata a convivere con il bradisismo, mostra palesi segni di preoccupazione per una prossima eruzione come quella del 1938 che costrinse in breve tempo un nuovo cono lungo la costa, il Monte Nuovo. Infine l'eruzione dell'Etna di questi giorni.

È minore sia perché i meccanismi delle eruzioni sono meno violenti, sia perché le aree interessate dal fenomeno sono generalmente ristrette alla parte più alta del vulcano distanti diversi chilometri dai centri abitati. È da rilevare che questi fenomeni nel nostro paese sono ad alto rischio in quanto sono in fase di sviluppo in un'area urbanizzata, e in questa area si dovrebbe programmare una crescita zero per tutti i comuni e definire linee inviolabili per nuovi insediamenti. Si stanno invece approvando piani regolatori che seguono la filosofia opposta. Basta per tutti ricordare il piano regolatore di Ercolano, cittadina di 45 mila abitanti, che prevede un'urbanizzazione di 30 mila nuovi vani sulle pendici del Vesuvio. Ai Campi Flegrei il bradisismo è una costante e sarà un fenomeno sempre presente e pertanto sarà opportuno che si affronti per la città di Pozzuoli in modo particolare il problema della maggiore sicurezza in termini di stabilità degli edifici. La città è inserita nella legge sismica, ma a Pozzuoli bisogna intervenire con strumenti tecnici in parte diversi da quelli utilizzati in zone sismiche. All'Etna, nonostante la frequente attività di questo vulcano, il rischio



Una veduta aerea del cratere centrale dell'Etna

Gli ambienti scientifici interessati hanno accolto la notizia con delusione e scontento. Poi, a pochi giorni di distanza, l'incredibile coincidenza: l'Etna è entrata in attività. Il malumore degli studiosi non poteva trovare una cassa di risonanza più puntuale e appropriata. Per tutta la giornata di domenica scorsa il vulcano è stato scosso da tremiti — circa 200 scosse sismiche, avvertite an-

Paolo Migliorini
docente di Geografia economica all'Università di Roma

Wladimiro Settimelli
docente di Fisica del vulcanismo all'Università di Napoli